

Suppl. al n. 8 de "Il Tempio di Don Bosco" • Dir. resp. Valerio Bocci • Reg. Trib. Torino n. 498 del 14-11-1949 • Sped. abb. post. art. 2 comma 20/C, legge 662/96 • Filiale di Torino • Torino C.M.P. • Conto 282/L

# di La Voce Penango



**N. 119**

**DICEMBRE 2009**

**PERIODICO DELL'UNIONE EXALLIEVI DI PENANGO**



Quando ti svegli al mattino:  
ringrazia il Signore per la vita.

***Questo è Natale.***

Quando ti senti felice con chi ti è accanto:  
***questa è la gioia del Natale.***

Quando chiedi perdono:  
***è la pace del Natale.***

Quando ti metti al servizio degli altri:  
***è l'amore del Natale.***

Ti auguriamo di trovare il Bambino sempre, ovunque.

**Buon Natale e felice 2010.**

*La Presidenza*

## LA VOCE DEL PRESIDENTE

*Carissimo,*

*entro in casa tua come amico che ha avuto la tua stessa esperienza, formazione, cultura e ha condiviso gli stessi ideali negli istituti di Mirabello e Penango dove abbiamo messo le basi per la nostra vita e su queste abbiamo costruito le nostre scelte nel sociale e nel privato.*

*La Voce vuole essere uno stimolo per ricordare e rivivere i momenti del collegio, a volte difficili, ma gratificanti sotto il profilo dell'amicizia, della famiglia e vissuti con entusiasmo.*

*Le attività che svolgiamo come Unione, anche se per diversi motivi non puoi parteciparvi, hanno come finalità e priorità la condivisione di obiettivi e formazione. Le iniziative per il prossimo anno le troverai all'interno della Voce. Faccio una sola considerazione: tanti amici che sono stati a Gressoney quando i loro figli erano piccoli oggi non si vedono più; l'Unione per continuare ha bisogno del loro apporto, della loro vicinanza. Spero in una numerosa presenza sia al convegno annuale al Colle don Bosco per l'ostensione della Sindone, sia soprattutto a Gressoney.*

*Quest'anno abbiamo avuto (vedi cronaca) il piacere e l'onore della presenza del cardinale Bertone, segretario di Stato.*

*Ci sono stati anche momenti dolorosi per la nostra Unione: il decesso di Fabio, figlio di Gino ed Elena Riefolo, di Elisa Vistoso, Beppe De Gaspari, di Luciano Cane e di molti altri che sono elencati nel giornalino.*

*Un caro saluto e gli auguri migliori per un sereno Natale e che il 2010 sia ricco di ogni bene per te e i tuoi familiari.*

**Il presidente  
Gino Franco**



Torino 1° novembre 2009

# la voce del delegato

---

## NOI DUE FAREMO TUTTO A METÀ

Il prossimo 6 aprile 2010 ricorre il centenario della morte di don Rua Michele, il primo successore di Don Bosco. Resse la sua giovanissima Congregazione, in rapidissima espansione, per 22 anni. Paolo VI nell'omelia per la beatificazione così definì l'esile e umile prete di Valdocco:

*«Fedelissimo, perciò il più umile e insieme il più valoroso figlio di Don Bosco... Ha fatto dell'esempio del Santo una scuola, della sua vita una storia, della sua regola uno spirito, della sua santità, un modello; ha fatto della sorgente una corrente, un fiume»* (Roma, 29 ottobre 1972).

Michele Rua era torinese, della estrema periferia nord della città. A otto anni, orfano di padre, incontra sui prati di Valdocco Don Bosco. Come gli altri ragazzi anche lui stende la mano per avere dal Santo una medaglietta della Madonna.

Ma a lui Don Bosco non dà la medaglietta ma stende la sua mano sinistra mentre con la destra fa uno strano gesto di tagliarsela a metà e gli ripete:

*«Prendila, Michelino, prendila»*. Davanti a quegli occhi sgranati e meravigliati, Don Bosco gli dice quelle sei parole che Michelino non dimenticherà mai, come un prezioso segreto che ne segnerà tutta la vita: *«Noi faremo tutto a metà»*.

Se lo formò poco alla volta Don Bosco, tenendolo vicino, sovente anche a tavola: cominciava così, molto presto Michele Rua ad assimilare la maniera di pensare e di comportarsi di Don Bo-

sco. Dirà più tardi: *«Mi faceva più impressione osservare Don Bosco nelle sue azioni anche più piccole, che leggere e meditare qualsiasi libro di devozione»*.

Durante una gita fatta ai Becchi, ormai quindicenne, vincendo la sua naturale timidezza, chiese a Don Bosco se si ricordava di quel gesto della mano, come volesse tagliarsela e dargliela e cosa volesse dire. E Don Bosco: *«Caro Michele, non l'hai ancora capito? Eppure è chiarissimo. Più andrai avanti negli anni e meglio comprenderai che io volevo dirti che nella vita noi due faremo sempre a metà. Dolori, cure, responsabilità, gioie e tutto il resto saranno per noi in comune»*. Michele rimase in silenzio, pieno di felicità. E si mise all'opera cercando di capire, vivere, scoprire la santità di Don Bosco e il carisma che mano a mano gli appariva sempre più luminoso.

Quando seppe che Don Bosco voleva fondare una Congregazione che ne continuasse l'opera, Michele Rua fu il primo a presentarsi a lui e nelle sue mani fece voto di obbedienza. Era il 25 marzo 1855. Aveva 18 anni. Da allora in poi non pensò ad altro che a mettere da parte la sua volontà per fare la volontà del Signore espressa da Don Bosco (Cf *Atti per la beatificazione*).

Don Bosco non gli comandava nulla; gli faceva soltanto conoscere i suoi desideri che per Michele erano comandi, senza pensare a quanto gli potevano costare.

Il 18 dicembre 1859, domenica, diciotto persone sono radunate nella stanzetta di Don Bosco. Sta realizzandosi la riunione di fondazione della **“Pia Società di San Francesco di Sales”**, cioè dei Salesiani (*Quest'anno ne abbiamo celebrato il 150° anniversario*). Sono quasi tutti poco più che ragazzi. Si fanno le prime elezioni degli incarichi. Don Bosco sarà il primo Superiore Generale della nuova Società. Michele Rua, a 22 anni, è eletto Direttore Spirituale della Società. Dovrà, assieme a Don Bosco, lavorare alla formazione spirituale dei primi Salesiani.

Il 29 luglio 1860 Michele Rua è Sacerdote. Una giornata di festa per tutti. Alla sera, sul tavolino nella sua stanzetta sotto gli abbaini, trova una lettera di Don Bosco. Legge: *«Tu vedrai meglio di me l'Opera Salesiana varcare i confini di Italia e stabilirsi in molte parti del mondo. Avrai molto da lavorare e molto da soffrire; ma tu lo sai, solo attraverso il Mar Rosso e il deserto si arri-*



*va alla Terra promessa. Soffri con coraggio; e, anche quaggiù, non ti mancheranno le consolazioni e gli aiuti da parte del Signore».*

Don Bosco gli affida incarichi sempre più numerosi e di grandi responsabilità, «*perché, confida, di don Rua ne ho uno solo*».

Intanto l'Oratorio di Valdocco è stracolmo di ragazzi. E crescono anche i giovani salesiani. A lavorare e coordinare il tutto c'è don Rua.

E tempo per pregare? Come per Don Bosco, anche per lui si poteva dire: «*Ma quando non pregava*»? Lavoro, meditazione, preghiera, erano ormai un tutt'uno nel giovane sacerdote. «*Erano tutti convinti che fosse un santo. Anche Don Bosco ne era convinto e ce lo diceva*», afferma don Giulio Barberis, amico di don Rua.

A 26 anni Don Bosco lo invia come direttore nella prima casa fuori Torino, a Mirabello Monferrato (AL): deve trapiantare lì, nella prima casa fuori Torino, il suo metodo, il suo spirito di famiglia. Nell'affidargli quest'incarico Don Bosco gli scrive quattro pagine di consigli. Sono considerati uno dei documenti più limpidi del sistema educativo di Don Bosco. Tra l'altro vi si legge: «*Ogni notte devi dormire almeno sei ore. Cerca di farti amare prima di farti temere. Se sorgono questioni su cose materiali, spendi tutto quello che occorre, purché si conservi la carità...*». Don Rua

si limita a dichiarare con limpida schiettezza: «*A Mirabello cercherò di essere Don Bosco*». Nella Cronaca della Casa, infatti, si conferma: «*...Don Rua è come Don Bosco a Torino .. è sempre attorniato dai giovani...*».

Ma nel 1865 Don Bosco lo richiama a Torino-Valdocco. I ragazzi dell'Oratorio di Don Bosco superano i 700. Tantissimi e sempre nuovi problemi. A don Rua affida il compito di dirigere e coordinare tutto. Da allora la sua vita è una costante generosa accoglienza di responsabilità che Don Bosco gli affida. Accanto a lui potrà assorbire in profondità la mente, il cuore, il sistema, lo spirito del Fondatore che guarda a don Rua come a colui che può continuare la sua opera. Lo nomina, infatti, suo vicario.

Nel gennaio 1888 la vita di Don Bosco si sta ormai spegnendo. Nella notte tra il 30 e 31 di gennaio don Rua prende la mano di Don Bosco morente e la guida per l'ultima benedizione alla sua giovane congregazione. La mano che Don Bosco porgeva a un ragazzino dicendogli: «*Prendi, Michelino, prendi*», ora stringe per l'ultima volta la mano di Michelino diventato suo vicario e cui consegna tutto ciò che aveva realizzato sulla terra per il Regno di Dio.

Don Bosco muore il 31 gennaio 1888, all'alba.

Nonostante qualche perplessità di Roma dove qualcuno pensava che nessuno potesse prendere l'enorme eredità spirituale di Don Bosco e assicurarne la continuità, don Rua è dichiarato dal Santo Padre Leone XIII Superiore Generale dei Salesiani: vi rimarrà per 22 anni, fino alla morte.

Don Bosco, nella sua vita, aveva fondato 64 opere; don Rua le portò a 341. I salesiani, alla morte di Don Bosco erano 700; don Rua, li portò a 4.000. Le missioni salesiane che Don Bosco aveva tenacemente voluto e cominciato, si erano estese durante la sua vita alla Patagonia e alla Terra del Fuoco (nell'estremo Sud dell'America Latina). Con don Rua i missionari salesiani raggiunsero il Brasile, l'Ecuador, il Messico, la Cina, l'India, l'Egitto e il Mozambico.

Nonostante le difficoltà dei trasporti dell'epoca, viaggiò molto tra disagi di ogni genere, per incontrare i suoi salesiani impegnati nelle varie opere.

*Fu più volte anche nella Casa Penango fon-*

data da Don Bosco e, inizialmente, aperta alle vocazioni adulte di lingua tedesca.

Nella lettera-testamento che scrisse per tutti i Salesiani prima di morire, Don Bosco affermava:

*«...Il Nostro vero Superiore è Gesù Cristo che non morrà. Egli sarà sempre nostro maestro, nostra guida, nostro modello; ma a suo tempo egli stesso sarà nostro giudice e remuneratore della nostra fedeltà nel suo servizio».* Don Rua visse così il suo servizio come Superiore Generale dei Salesiani, strettamente fedele a Don Bosco con lo sguardo e il cuore, umile ma generosissimo, sempre rivolto a Gesù Signore. Paolo VI lo dichiarò beato nel 1972.

Nell'Anno Sacerdotale che stiamo vivendo don Rua è un modello straordinario di sacerdote che visse la sua vocazione in pienezza lasciando un segno indelebile nella storia della Congregazione Salesiana e nella Chiesa.

(Cf *Lettera del Rettor Maggiore don Pascual Chávez*, Atti n. 405).

**Don Emilio Zeni**

## La cosa più preziosa

*Un giorno due ricchi mercanti decisero di mettersi alla ricerca della cosa più preziosa nel mondo. Si sarebbero ritrovati quando l'avessero trovata.*

*Il primo non ebbe dubbi: partì alla ricerca di una gemma. Attraversò mari e deserti, salì sulle montagne e visitò città finché non l'ebbe trovata: era la più splendida gemma che avesse mai riflesso sotto il sole.*

*Tornò allora in Patria in attesa dell'amico. Passarono molti anni prima che questi arrivasse. Sfido io, era partito alla ricerca di Dio!*

*Aveva consultato i più grandi maestri; aveva letto e studiato, ma Dio non l'aveva trovato.*

*Un giorno, mentre dopo tanto cercare stava seduto sulla riva di un fiume, vide un'anatra che in mezzo ai canneti cercava i piccoli che si erano allontanati da lei. I piccoli erano tanti e birichini, per cui l'anatra cercò fino al calar del sole, finché non ebbe*



*ricondotto sotto la sua ala l'ultimo dei suoi nati.*

*Allora l'uomo sorrise e fece ritorno al paese.*

*Quando l'amico lo vide gli mostrò la sua gemma, e poi trepidando gli chiese: «E tu, che cosa hai trovato di prezioso? Qualcosa di magnifico, se hai impiegato tanti anni. Lo vedo dal tuo sorriso...».*

*«Ho cercato Dio», rispose l'altro.*

*«E lo hai trovato?», chiese l'amico sbalordito.*

*«Ho scoperto che era lui che cercava me!».*

# *formazione nell'anno paolino*

---



## **CHI ERA PAOLO?**

La vita di S. Paolo è stata narrata da Luca negli Atti degli Apostoli, ma troviamo in un fascicoletto della «Libreria Dottrina Cristiana» le notizie di Saulo bambino. Oriundo di Tarso, colonia Romana, nato da famiglia benestante di origine ebraica per cui aveva diritto di essere cittadino Romano, era un privilegio per quei tempi. A scuola il Rabbì (maestro) lo descrive alunno eccellente. Sapeva già spiegare bene la legge. Conosceva le preghiere e non le trascurava mai. Invocava la venuta del Messia, ma non sapeva che il Messia era già in mezzo a loro. Cominciava ad apprendere il lavoro come tessitore di tende, che gli sarebbe servito assai nella vita.

Era di carattere vivace e perfino focoso, tanto nel gioco quanto nel lavoro. La sua famiglia era assai severa, apparteneva alla setta dei filistei.

I genitori, avendo notato la sua brillante intelligenza, decisero di fargli continuare gli studi.

Aveva allora 13 anni e lo condussero a Gerusalemme. Era la prima volta che vedeva la Città Santa e si fermò a contemplarla con gioia. Qui vi erano molti sapienti che spiegavano i sacri libri, il giovane imparò ben presto tutto a memoria.

Apprese le leggi farisiche, quelle che non piacevano a Gesù perché denunciavano orgoglio e ipocrisia. Erano prive di quell'amore che Lui era venuto a portare sulla terra. C'era a Gerusalemme uno studente di poco più anziano di lui di nome Stefano, un uomo onesto che Pietro

sceglierà come diacono a servizio delle mense dei poveri. Annunciava con entusiasmo la Parola di Dio, convertendo molta gente. Saul si insospettì che fosse cristiano e, credendo di fare bene, iniziò a perseguitare lui e altri cristiani. Lapidò Stefano e perseguitò molti altri, tanto che i cristiani furono costretti ad abbandonare Gerusalemme. Molti si avviarono verso Damasco, portando con loro la diffusione del Vangelo. Saul, presa coscienza di questa grande fuga di cristiani, decretò di seguirli, per continuare a perseguitarli. Prese accordo con i capi del Tempio e partì con alcuni compagni verso Damasco attraversando il Deserto. Ma, mentre stavano avvicinandosi alla città, un'improvvisa luce più sfolgorante del sole, lo investì e cadde a terra con tutti quelli della sua carovana. Paolo, colpito dallo stupore, sentì una voce che diceva:

«Saulo, Saulo perché mi perseguiti?». Questi rispose: «Chi sei dunque Signore?». Sono Gesù che tu perseguiti! Tremante e spaventato Saulo disse: «Signore, che vuoi che io faccia». «Alzati, entra in Città, là ti sarà detto quello che devi fare». Si alzò e si accorse che non ci vedeva più. Pietosamente, appoggiato alla spalla di un cammelliere, entrò in Damasco..., aveva perduto tutto: l'orgoglio, l'odio e l'arroganza. In casa di quel Giudeo rimase 3 giorni in preghiera, senza prendere né cibo né bevanda e senza capire bene che cosa gli fosse capitato. Saulo ora non è più quello di prima, si è convertito ed è Paolo. Sarà uno strumento nelle mani del Messia atteso per portare al mondo la Buona Novella.

# Credo in Don Bosco

---

## *i 150 anni della Congregazione Salesiana*

*Professione di fede nella Missione Salesiana*

### **CREDO IN DON BOSCO:**

perché fu un uomo coraggioso,  
lottò contro ogni avversità  
con la fede dei grandi patriarchi  
con lo zelo dei profeti biblici  
con la fiducia di chi solo in Dio  
deposita la certezza della vittoria.

### **CREDO IN DON BOSCO:**

perché fu un uomo di bene,  
perché seppe spendere, sino all'ultimo respiro,  
la sua vita per lo causa dei giovani.

### **CREDO IN DON BOSCO:**

perché fu un santo inviato da Dio  
per ricordarci  
che solo l'amore educa e trasforma  
e che nella vita solo vale  
ciò che è frutto di dono totale.

### **CREDO IN DON BOSCO:**

figlio di Mamma Margherita,  
donna prudente e, santa,  
contadina illetterata,  
capace di sondare i misteri di Dio.  
Figlio di Francesco Bosco,  
agricoltore, analfabeta,  
uomo timorato di Dio.  
Figlio di una terra generosa e fertile  
figlio del mondo, cittadino dell'infinito.

### **CREDO IN DON BOSCO:**

il prete «pazzo»,  
dei prati di Valdocco:

perché dove si riunivano le lavandaie  
per sciacquare la biancheria  
e spettegolare degli altri,  
egli vedeva stagliarsi  
solenne e bella  
una chiesa maestosa,  
e poi cortili, e officine  
e migliaia di ragazzi  
che scorrazzavano spensierati e contenti.

### **CREDO IN DON BOSCO:**

il prete tenuto d'occhio dalla polizia,  
incompreso dal clero «normale»,  
abbandonato da tanti,  
cercato e amato da 400 ragazzi.

### **CREDO IN DON BOSCO:**

perché egli piange  
quando non ha più neppure  
il prato dei fratelli Filippi:  
e si sente sfinito dentro  
quando si congeda dai suoi ragazzi  
senza poter percorrere con loro  
una tappa ed un'altra ancora  
della Via Crucis del suo Oratorio itinerante.

### **CREDO IN DON BOSCO:**

perché si fida di Pancrazio Soave,  
balbuziente e goffo,  
originale strumento  
della Provvidenza amorosa del Padre.

### **CREDO IN DON BOSCO:**

il santo degli inizi umili,  
degli spazi «insufficienti»,  
delle archibugiate sparategli addosso,  
degli attentati sofferti;  
il santo del «Grigio»,  
cane misterioso e valente.  
Il santo che cominciò dal nulla  
perché nulla possedeva  
di ricchezza materiale,  
ma aveva un cuore immenso  
come la sabbia delle spiagge del mare.

### **CREDO IN DON BOSCO:**

prete appassionato dell'Eucaristia  
– Dono di Dio agli uomini –,  
grano fatto pane,  
pane spezzato  
per la fame dei viventi.

**CREDO IN DON BOSCO:**

perché amò con cuore di figlio  
il capolavoro di Dio, Maria,  
e perché con il suo aiuto  
seppe presentare lo santità giovanile  
come una sfida possibile, affascinante,  
alla portata di tutti.

**CREDO IN DON BOSCO:**

uomo di Dio,  
il santo dei giovani,  
loro educatore,  
maestro e padre.

**CREDO IN DON BOSCO:**

perché fino a quando ci saranno  
giovani sulla terra,  
ci sarà lavoro per i figli suoi,  
e sudori,  
e sangue,  
e speranza.

**CREDO IN DON BOSCO:**

il santo senza frontiere,  
il santo della gioia,  
del dovere fatto con scrupolo,  
dei cortili pieni di grida,  
della cappella silenziosa e raccolta;  
patrono e amico dei giovani  
che chiedono alla vita  
solo la possibilità di vivere,  
di scegliere, di crescere.

**CREDO IN DON BOSCO:**

il prete che confessa per ore interminabili,  
che corre alla testa dei suoi monelli,  
che scherza, che ride, che piange  
che sa aspettare.

**CREDO IN DON BOSCO:**

l'apostolo missionario,  
il «ragazzo del sogno»,  
i piedi saldamente piantati a terra,  
gli occhi fissi in Dio;  
santo delle officine,  
delle bande di musica,  
degli oratori e delle scuole,  
il santo del lavoro e dei giovani operai,  
delle passeggiate turistiche,  
il santo della battuta scherzosa,

il santo delle notti insonni  
della lotta, faccia a faccia,  
col demonio;  
il santo dall'occhio profondo,  
che scandaglia le coscienze;  
il santo della parolina all'orecchio,  
dei grandi viaggi per terra e per mare.  
Il santo d'Italia,  
dei Becchi – paesino disprezzato –,  
della Francia, dell'Argentina,  
il santo del mondo intero.

**CREDO IN DON BOSCO:**

profeta dei tempi nuovi,  
fedele al papa perché fedele alla Chiesa;  
lottatore instancabile,  
all'avanguardia della storia,  
e al tempo stesso, povero e semplice.

**CREDO IN DON BOSCO:**

uomo imperfetto,  
caparbio, impetuoso;  
ragazzo fatto uomo  
umile, forte e robusto;  
il santo dell'audacia  
e della temerità, del sorriso e del cilicio;  
dell'azione travolgente  
e dell'estasi misteriosa.

**CREDO IN DON BOSCO:**

perché tutta l'epopea salesiana  
è sorta in una misera e disadorna tettoia,  
bassa e insufficiente;  
perché noi Salesiani  
siamo nati in una catapecchia  
ed abbiamo riempito il mondo  
di oratori,  
parrocchie,  
scuole professionali,  
missioni,  
scuole  
e opere per i ragazzi di strada;  
e siamo sempre convinti  
che dovremmo fare ancor di più.

**CREDO IN DON BOSCO:**

perché, come supplicò il Padre  
negli ultimi rantoli dell'agonia,  
ci aspetta tutti in Paradiso!

*Don Isoardi*

# Gressoney 2009

## CONVEGNO DI GRESSONEY

Un celebre detto sintetizza i nostri giorni di Gressoney «Gaudentibus horae celeres, afflictis horae lentae». In effetti i quattordici giorni scorsi a Wald sono stati veloci a passare, sereni e piacevoli. Sono stati caratterizzati dalla spiritualità (esercizi spirituali), cultura (enciclica del Papa, film, mostre), svago (passeggiate, gite, sole, fiori, prati, feste (convegni, sposi, presenza del cardinale Bertone), serate (festival, danze orientali, giochi di magia). Le presenze mediamente sono state 62 e questo ha comportato una sistemazione comoda, una cucina gradevole, ha favorito uno spirito di famiglia, la collaborazione, la disponibilità al servizio per un corretto funzionamento della struttura. Finiti gli esercizi, si è iniziata l'attività alpinistica: Lago Gabiet, rifugio Gniffetti, Quintino Sella, Bettaforca, valle del Loo per la festa di san Lorenzo con la distribuzione della polenta e del latte dei pastori.

*Il convegno estivo è stato anticipato al sabato 8 agosto per la presenza del cardinale Bertone nella domenica 9 agosto; è stato breve, intenso e propositivo per favorire la continuità della esperienza penanghina. La lotteria fatta dopo il pranzo ha fruttato una quota interessante da utilizzare per i nostri missionari.*

Alcune presenze significative hanno contribuito a rendere Gressoney una vera famiglia: un grazie sentito a tutti, a Francesco De Gaspari, l'economista, Giovanna Baglioni per la sua sensi-

bilità nell'abbellimento dell'altare, il gruppo delle donne per le canzoni, tutti coloro che hanno servito a tavola ed hanno pulito gli ambienti, Mauro Mazza che ha accompagnato con la sua musica i momenti festosi, i sardi, i laziali, i lombardi, i veneti, Italo Casale per la preparazione dei canti della messa, Giuliano Pierini per la sua fornitissima cantina, Anna Rossin per le sue tisane, Willy per il suo prezioso servizio per la festa del 9 agosto: grazie grazie grazie. Infine un caloroso ringraziamento ai nostri sacerdoti: don Zeni, nostro amato delegato, nostro punto di riferimento, nostra colonna portante per tutto ciò che ha fatto e continua a fare, la sua presenza a Gressoney è stata efficace stimolo a vivere la nostra exalievità con le sue buone notti improntate su Don Bosco (quest'anno ricorre il 150° della congregazione salesiana), sempre disponibile ad ascoltare, a consigliare, a proporre; don Bergamelli, una costante presenza significativa, profonda, culturale, dai salmi del mattino, alle omelie delle messe e soprattutto la predicazione degli esercizi spirituali (cronaca a parte): don Lello, intelligente, arguto, spiritoso, quest'anno ha celebrato la messa d'argento. È stato accolto bene il suo libro **MARIA A ROMA**.

Grazie anche a coloro che hanno contribuito a far festa con noi il 9 agosto: il presidente ispettoriale dottor Bianco, il nostro amico ing. Luciano Cane, don Aldo Rabbino cappellano del Toro e presidente dell'associazione OASI, don Renzo Miele.



*L'arrivo del Card. Bertone.*



*Si dialoga col Cardinale.*



*Il Cardinale circondato dai Big di Wald.*



*La Concelebrazione.*



*Dopo la Messa.*



*La foto con i Senatori.*



*A tavola non si invecchia.*



*Sua Eminenza parte.*



*Momento degli esercizi.*



*Le donne di Wald... e non solo!*



*Il gruppo.*



*...Mamme e figlie a Wald.*



*Un momento del Festival: Barbara e i maghi.*



*Don Emilio ride preoccupato per Barbara.*



*I maghi tranquillizzano il pubblico!*



*La famiglia "giovane" di Wald.*

## GLI ESERCIZI SPIRITUALI

*Nell'anno dedicato a San Paolo, don Bergamelli ha commentato la lettera dell'Arcivescovo Carlo Ghidelli.*

### UN ANNO CON SAN PAOLO

Paolo era una persona *estremamente volitiva*, altrimenti non avrebbe retto all'urto subito a Damasco. Egli esprime questa forza di volontà anche quando entra in polemica con i suoi avversari, non per odio verso di loro, ma per amore alla verità. «*Fare la verità nella carità*» (Ef 4,14-15).

In secondo luogo Paolo era un temperamento passionale, sia nel bene che nel male. Riferendosi al suo passato scrive: «*Io che ero un bestemmiatore, un persecutore, un violento...*» (1 Tm 1,13). Questa caratteristica Paolo l'ha poi messa a servizio del bene, dimostrando di sopportare le prove più tremende (2 Cor 11,16). Si rileva attraverso i suoi scritti un'intelligenza eccezionale che sa interpretare le profezie del Vecchio Testamento, mostrandone l'attualizzazione in Cristo. Sa confutare chi pretende di dire la verità mentre sta seminando zizzania...

Paolo è stato afferrato da Cristo, il centro unificatore di tutta la sua persona, ed è stato fino alla fine un amico fedele: «*Quanto a me... ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede*» (2 Tm 4,6-8).

Nella sua vita è stato fondamentale l'incontro sconvolgente con Gesù di Nazaret, come si legge negli Atti (9,1-19) (22, 1-21) (26,1-23). Lui stesso parla per ben tre volte, con termini caldi e commoventi, di quest'incontro, di questa illuminazione. A Damasco ha compreso che Gesù è il vero Messia: «*So a chi credo*» (2 Tm 1-12). Saulo diventa un uomo nuovo, innamorato di Cristo, un uomo di frontiera, il più grande missionario di tutti i tempi. «*Voi avete sentito parlare della mia condotta di un tempo... ma quando...*» (Gal 1,3-16). Tutto è racchiuso in quel MA con il quale egli imprime una svolta nella sua vita. In Paolo ha lavorato la grazia: ha fatto esperienza reale di Cristo morto e risorto. Ognuno di noi può illudersi di fare tutto da solo, MA quando Dio decide di entrare nella nostra vita, tutto cambia e cambia in meglio.

Per conoscere Paolo abbiamo le sue lettere e gli

Atti degli Apostoli. Le lettere attribuite a Paolo sono 14, ma certamente la lettera agli Ebrei non è sua. Gli studiosi le dividono in proto-paoline, di Paolo, e sono:

– la lettera ai Romani, la I e la II ai Corinti, la lettera ai Galati, ai Filippesi, a Filemone, e la II ai Tessalonicesi, e in deuteropaoline, della scuola di Paolo, scritte dai discepoli, che rispecchiano i suoi pensieri. Paolo non ha conosciuto Gesù se non a Damasco, ma ha incontrato i discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni a Gerusalemme. Nella lettera ai Filippesi (3,1-14) Paolo parla di se stesso «*circonciso l'ottavo giorno, della tribù di Beniamino, come Saul, fariseo quanto alla legge, quanto a zelo persecutore della Chiesa...*». Come tanti ebrei, Paolo riteneva un privilegio l'appartenenza alla religione ebraica ed era diventato, alla scuola di Gamaliele, uno schiavo della legge – la Torah –. Dopo Damasco Paolo adotta nuovi criteri: «*quello che poteva essere un guadagno... l'ho considerato una spazzatura*» (Fil 3,7-8).

La teologia di Paolo è cristocentrica. Non si tratta però di una scelta teorica, ma di una scelta di vita. Infatti dice: «*Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me*» (Gal 2,20). Se anche noi mettiamo al centro della nostra vita Cristo, tutto ha un senso e un orientamento al fine della nostra crescita umana e spirituale.

#### *Paolo mistico*

In alcune lettere Paolo descrive le sue esperienze mistiche attraverso le quali ha potuto penetrare più a fondo il mistero trinitario, aprendo così una strada, anche se non è la sola, a coloro che tendono alla perfezione (Ef 3,14-19). Il vertice della mistica Paolina sta nel rapporto di Dio con noi e di noi con Dio. Anche solo il pensare che possiamo rivolgerci a Dio come «Padre» ci riempie il cuore di commozione e di gioia (Gal 4,6).

#### *Il paradosso paolino*

È la capacità di fare sintesi fra grandezza e piccolezza, tra debolezza e forza, tra spirito e materia, tra eros e agape, tra grazia e peccato.

Ha imparato questa capacità dalla sua esperienza di uomo con i suoi limiti: da un lato la

spina nella carne, dall'altro la visione in cui gli viene detto «*ti basta la mia grazia*» (2 Cor 12,9). Esclama: «*quando sono debole è allora che sono forte. Sono forte perché nella mia debolezza si manifesta la forza di Dio*» Ciò «*perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio*». In tal modo Paolo diventa modello imitabile anche da noi: non troppo alto da diventare inarrivabile e non troppo basso da sembrare indegno.

#### Paolo pedagogico

Paolo è difensore della libertà: «*Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi*» (Gal 5-13), libertà coniugata con la verità e con la carità. «Senza la verità che è Cristo, la libertà diventa licenza» (Benedetto XVI). Libertà, carità e verità sono tre sorelle che ci aiutano a trovare la via giusta per

vivere bene. «*Non lasciatevi ammalare da falsi maestri*». Tra le tre, il primato spetta alla carità. Famoso è l'inno all'amore (1 Cor 13-13) in cui Paolo pone la carità come il primo frutto dello Spirito Santo: «*carità, gioia, pace...*» (Gal 5,22-23).

#### Paolo missionario

Paolo è stato il primo grande missionario di Cristo. Il suo amore per Cristo non poteva rimanere nascosto: è esploso in maniera dirompente come stanno a dimostrare i numerosi viaggi missionari, lunghi, difficili, logoranti ma esaltanti. Se sei innamorato di Cristo non puoi non comunicarlo agli altri. «*Mi sforzo di correre...*» notiamo che Paolo usa sempre il verbo correre.

L'originalità di Paolo sta nell'aver trovato nel mistero di Cristo Dio-Uomo, morto e risorto, la chiave di lettura di tutta la storia, rimanendo fedele all'insegnamento degli Apostoli. Nessuno più di lui ha saputo dialogare con popoli di diversa cultura, inventandosi via via metodi diversi di attualizzazione della parola.

#### Paolo e noi

«*Ringraziamo sempre Dio per voi...*» (1 Ts 1,2-3). «*Non conformatevi alla mentalità di questo mondo*» (Rm 12,2). «*Siate memori davanti al Padre del vostro impegno nella fede, operosi nella carità, costanti nella speranza nel Signore*» (1 Ts 1,2-3). «*Non fate nulla per spirito di rivalità...*» (Fil 2,3). **FEDE, SPERANZA e CARITÀ** sono doni di Dio, sono forze spirituali che ci danno la certezza di vivere in comunione con Lui.

**Giovanna Vigna**

#### UNA GIORNATA...

**VERAMENTE SPECIALE: 9 AGOSTO 2009**

Quando don Zeni, durante gli esercizi spirituali ci ha annunciato la visita di Sua Eminenza cardinale Tarcisio Bertone, seconda autorità della Chiesa, nella colonia di Wald presso Gressoney è arrivata aria di eccitazione e fermento mista a incredulità pur avendo già sperimentato negli anni precedenti l'amicizia del Cardinale nei nostri confronti, quando appena nominato Vescovo di Vercelli venne a trovare gli exallievi di Penango e suc-





Valle del Loo.

cessivamente come cardinale di Genova. Naturalmente l'orgoglio per tale visita è stato grande per cui tutti si sono adoperati per la preparazione dell'accoglienza pur con i mezzi estemporanei a disposizione, dato che si era in vacanza in una colonia priva di raffinatezze degne di un personaggio di alto grado, ma con amore e fantasia abbiamo cercato di dare il meglio di noi e lo abbiamo dato con il cuore anche se per poter riposare un po' nel letto della baita abbiamo reperito solo lenzuola di colore rosa, colore insolito per un prelado... Nei giorni precedenti la visita ci sono stati controlli della polizia e disposizioni di sicurezza ma naturalmente con noi il cardinale era al sicuro. Intanto si preparavano i canti per la cerimonia della messa sotto la direzione del maestro Italo Casale, con la fisarmonica suonata con maestria da Lele Lo Buono, il nostro amico Claudio ci ha procurato tavoli adeguati alla celebrazione religiosa ed alla mensa, Giovanna Baglioni si è dimostrata una brava decoratrice di altare con fiori freschi e colorati. Willy e Francesco hanno preparato con accorgimenti estetici i tavoli per il pranzo. Il giorno 9 agosto sono state festeggiate anche quattro coppie di sposi che ricordavano i loro anni di matrimonio, 40, 35, 10, 3 mesi: fortunati perché sono stati benedetti da tale eminenza!

All'arrivo il Cardinale è stato accolto da applausi di benvenuto e da diversi suoi allievi venuti appositamente per incontrarlo e ricordare qualche

momento dei tanti trascorsi in collegio: Arlian, Miele, Oldani, Rabino, Roero, Minisini, Spinosa Piero e Raffaele Cortassa, tutti molto contenti di questo evento. Graditissima è stata la presenza di Giancarlo Carpignano, compagno di studi del Cardinale. Poi c'è stata la celebrazione della Santa Messa, preceduta dal saluto e dai ringraziamenti del presidente degli exallievi, Gino Franco, con la partecipazione di molte persone, anche parenti venuti per la festa. Hanno concelebrato: il delegato don Emilio Zeni, don Bergamelli, don Lello Iacobone, don Zavattaro, don Miele, don Rabino ed il segretario del Cardinale.

Il Vangelo della Domenica (cf. Gv 6,41-51) parla del Pane di Vita, con chiaro riferimento all'Eucarestia. Sua Eminenza rivolge un appassionato appello a quanti vivono la propria vocazione come discepoli di Cristo. Davanti ha quattro coppie e tra i sacerdoti concelebranti uno, don Lello celebra i 25 anni di ordinazione, un altro, don Zavattaro ha già celebrato i 60 anni di sacerdozio.

La vitalità di ogni vocazione, afferma il Card. Bertone, trae forza nella Eucaristia. Ogni vocazione, sia dei sacerdoti sia di sposi aperti alla vita e all'amore, si nutre, cresce, porta frutto nella misura in cui vive il mistero dell'Eucaristia. È Lui che si fa Pane vivo disceso dal cielo, a garantirci contro ogni possibile tentazione di scoraggiamento, di stanchezza, di sconfitta.

Dopo la messa le rituali foto di gruppo e

l'aperitivo sul prato verdissimo di Wald. La giornata era calda, il cielo limpido ed azzurro.

Il pranzo, ottimamente preparato dalle eccellenti cuoche Gloria e Filomena sotto la guida di Claudio, è stato apprezzato da tutti, con molti complimenti e servito da messicani di «casa nostra» adornati con sombreri multicolori e scenografici; durante il pranzo abbiamo gustato il buon vino offerto da Aldo Gervasio e sono state cantate canzoni parafrasate da quelle più note, preparate dal gruppo femminile per rallegrare l'assemblea scherzosamente burlando gli sposi, i sacerdoti e tutti gli altri: il Cardinale è stato apprezzato per la partecipazione canora e la sua cordialità salesiana nonché per la semplicità di modi.

Dopo un breve riposo giunge l'ora della partenza: tra saluti, ringraziamenti ed auguri per mete più alte si conclude una giornata... veramente speciale. Ci resterà un felice ricordo. Grazie, Eminenza, per tanto onore.

**Adriana Perillo**

### **13 AGOSTO: IL FESTIVAL**

Le serate a Gressoney 2009 sono state dense di

avvenimenti culturali, sportivi, ricreativi: il gioco delle carte, degli scacchi, proiezioni di filmati, incontri col Vescovo di Aosta sulla enciclica del Papa, concerti al castello della regina... ed il tradizionale festival con canti, danze e scenette. Quest'anno è stato caratterizzato dalla presenza di due maghi-prestigiatori: Francesco ed Andrea i quali sono riusciti ad incantarci con le loro magie, i giochi, coinvolgendo anche i presenti a volte anche con un po' di suspense soprattutto quando hanno infilato una spada nel collo di Barbara. Ci sono state risate e divertimento ed alla fine dello spettacolo la presidenza ha offerto un rinfresco a tutti.

### **15 AGOSTO: FESTA DELL'ASSUNTA**

Si va in paese per la messa e per partecipare alla processione in onore della Madonna con la sfilata delle gressonare in costume locale, molto bello e pittoresco soprattutto nei copricapo in oro filigranato, e delle guide alpine vestite in panno grigio e con cappelli piumati. Anche quest'anno hanno partecipato alla processione don Bergamelli e don Lello riccamente addobbati in antichi,



pregiati nonché pesantissimi piviali. Molto belli a vedersi, sia i sacerdoti che i piviali!

Dopo pranzo alcuni partono perché il soggiorno è finito e si ritorna alla quotidianità.

## 16 AGOSTO: DOMENICA, SI CHIUDE

Il tempo è stupendo quasi ad invitarci a prolungare la gioia che ci ha regalato per tutto il periodo di vacanza. Siamo ancora in 30 per pulire, chiudere il soggiorno e per goderci ancora la verde visione degli alberi e del prato, il Rosa innevato, lo scorrere del Lys. Purtroppo la vacanza a Wald del 2009 è finita.

*Dormivo e sognavo  
che la vita era gioia,  
mi svegliai e vidi  
che la vita era servizio.  
Vollì servire e vidi  
Che servire era gioia.*

Questo è stato Gressoney 2009!

## IL SALUTO DI ACCOGLIENZA

Eminenza,

grazie di essere venuto tra noi, è un segno di amicizia di lunga data: qui è stato da giovane sacerdote, Vescovo, Cardinale ed ora Segretario di Stato; l'aria di Gressoney e gli amici di Penango hanno segnato la sua vita!

L'abbiamo vista in nero, viola, porpora, manca... il bianco, ma le vie del Signore sono meravigliose, affascinanti ed infinite.

Oggi vivrà una giornata serena, salesiana, perché Lei è con amici, in famiglia.

Dica al Santo Padre che gli exallievi di Penango lo amano e che desiderano di incontrarlo.

La sua visita ci stimola a vivere meglio il carisma di Don Bosco per essere buoni cristiani ed onesti cittadini.

Grazie ancora.

Il presidente  
**Gino Franco**

## UN EVENTO SPECIALE

*I fratelli De Michelis hanno posto una statua della Madonna in una cavità di roccia immersa nella pineta di Wald vicino alla colonia. È un posto che invita alla preghiera, alla riflessione. È stata benedetta e quindi abbiamo potuto recitare il Rosario e ricordare tutti gli exallievi che hanno trascorso mesi in colonia.  
**Grazie per questo dono.***



## CANTO PER DON LELLO

Vorrei essere un giullare o un menestrello  
per cantare le lodi di don Lello.  
Solo alcuni versetti  
esaltanti i pregi e i pochi difetti.  
In questi anni ti abbiamo apprezzato:  
la tua bontà e cultura ci hanno affascinato.  
Ogni tua predica è profonda e convincente,  
le tue parole rimarranno in noi eternamente.  
Nell'arte e nell'estetica sei proprio forte,  
degnò di vivere in una real corte.  
È stato un dolce destino averti incontrato  
nel nostro cammino.  
Ai giovani hai trasmesso certezze  
per sviluppare in loro sicurezze.  
Vivi e lavori in Vaticano  
ricordati di noi che siamo lontano.  
Quando incontri Papa Benedetto  
pensa che c'è qualcuno di te più perfetto.  
Lavori con Ravasi e Bertone, alti prelati:  
i tuoi giorni ormai sono segnati,  
pastorale e anello sono il destino di don Lello.  
Oggi ti vediamo contento  
perché sei arrivato alla messa d'argento,  
25 anni son volati.  
E i tuoi sogni si sono realizzati.  
Correva l'anno del Signore  
quando hai scelto la vocazione d'amore.  
Ci auguriamo tutti in coro  
di esser presenti alla tua messa d'oro.  
Continua ad esser sereno e raggiante  
fino ad arrivare alla messa di diamante.  
In umiltà oggi lo predico anch'io:  
tu sei stato mandato da Dio,  
come è comodo e bello  
avere con noi don Lello,  
che di cognome fa Iacobone  
degnò successore del grande Iacobone.  
Con noi sei in buona compagnia  
e il Signore sia con te e così sia.

**Gino Franco**

## CARDINAL BERTONE

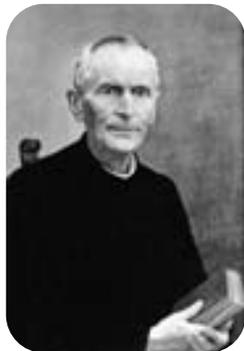
### ARIA: AZZURRO

L'aspettavamo da tant'anni  
e all'improvviso eccolo qua.  
Lui è venuto su da Roma



per festeggiare insieme a noi.  
Siamo felici più che mai.  
Ti ringraziamo per tanto onor.  
Tarcisio,  
il tuo successo è molto grande e bello per noi  
ma in fondo tu sei rimasto un ragazzo  
semplice, sai  
e allora  
noi quasi quasi scherzeremo  
sopra di te  
ma il senso delle parole  
di grazia tu ci perdonerai  
la la la la la la la la.  
Ricordi quand'eri in seminario  
con tanto sole tanti anni fa  
quelle domeniche a Bollengo  
in un cortile a conversar  
su consigliere e delegati  
e con don Zeni a progettar.  
Bertone,  
quei pomeriggi son passati ormai così  
ti accorgi di non avere più tempo  
solo per te,  
e allora  
tu ogni tanto fai una pausa  
come potrai  
e il filo della tua vita  
ritroverai nella serenità  
la la la la la la la la.  
*Aria: non ti scordar di me*  
Non ti scordar di noi  
se un giorno papa diverrai,  
f'amiamo sempre più  
in fondo al cuor rimani tu;  
non ti scordare che  
la vita ti sorprenderà  
c'è sempre un posto qui in mezzo a noi,  
non ti scordare mai.

**Gli exallievi di Penango a Gressoney**



## STRENNA 2010

«**“Signore, vogliamo vedere Gesù”**». *A imitazione di don Rua, come discepoli autentici e apostoli appassionati, portiamo il Vangelo ai giovani*».

Un tema che deve coinvolgerci tutti nello studiare metodi per far giungere ai giovani, e far capire, l'importanza del Vangelo nella vita dell'uomo.

### BEATO MICHELE RUA (1837-1910)

#### *Beatificato il 29-10-1972*

*“Noi due faremo tutto a metà”*

Michele Rua nacque a Torino il 9 Giugno 1837. Ultimo di 9 figli, perse il padre all'età di otto anni. Studiò dai Fratelli delle Scuole Cristiane fino alla terza elementare. Avrebbe dovuto iniziare a lavorare nella Regia Fabbrica d'Armi di Torino, dove il padre era operaio, ma Don Bosco – che la domenica confessava nella sua scuola – gli propose di continuare gli studi da lui, assicurandogli che alle spese ci avrebbe pensato la Provvidenza. Un giorno Don Bosco distribuiva ai suoi ragazzi delle medagliette. Michele era l'ultimo della fila e arrivò tardi, ma si sentì dire: «Prendi Michellino!». Il prete però non gli stava dando niente, ma soggiunse: «Noi due faremo tutto a metà», e così realmente fu.

*Diventa collaboratore stretto come il primo «salesiano»*

Collaboratore della Compagnia dell'Immacolata con Domenico Savio, fu un allievo modello, apostolo tra i compagni. Don Bosco gli disse: «Ho bisogno di aiuto. Ti farò indossare la veste dei chierici, sei d'accordo?». «D'accordo!», rispose. Il 25 marzo 1855 nella cameretta di Don Bosco fece, nelle mani del fondatore, i voti di povertà, castità e obbedienza. Era il primo salesiano. Inizia a lavorare sodo: insegna matematica e religione; assiste in refettorio, nel cortile, nella cappella; a tarda sera copia in bella calligrafia le lettere e le pubblicazioni di Don Bosco, e infine studia per diventare sacerdote. Aveva solo 17 anni! Gli viene affidata anche la direzione dell'oratorio festivo San Luigi.

*La mamma sostituisce Mamma Margherita*

Nel novembre del 1856 muore mamma Margherita. Michele andò a trovare sua madre: «Mamma vuoi venirci tu?». La signora Giovanna Maria venne, e anche in questo la famiglia Rua fece a metà con la famiglia Bosco. Rimase a Valdocco 20 anni. Nel 1858 accompagna Don Bosco dal Papa Pio IX per l'approvazione delle regole, e al ritorno gli viene affidata la direzione del primo oratorio a Valdocco. Il 28 Luglio del 1860 fu ordinato sacerdote.

*Aprire la prima casa salesiana fuori da Torino*

Don Bosco gli scrive un biglietto: «Tu vedrai meglio di me l'Opera salesiana valicare i confini dell'Italia e stabilirsi nel mondo». Don Rua apre la prima casa salesiana fuori da Torino a Mirabello. Pochi anni dopo torna a Valdocco e sostituisce e assiste Don Bosco in tutto. Nel novembre del 1884 papa Leone XIII nomina Don Rua vicario e successore di Don Bosco, che morirà nelle sue braccia quattro anni dopo.

*La regola vivente, paterno e amorevole*

Don Rua, già considerato la regola vivente, diventa paterno e amorevole come Don Bosco. Affronta e supera numerose difficoltà nel governo della congregazione. Consolida le missioni e lo spirito salesiano.

Morì il 6 aprile 1910, a 73 anni. Con lui la Società era passata da 773 a 4000 salesiani, da 57 a 345 Case, da 6 a 34 Ispettorie in 33 paesi. Paolo VI lo beatificò il 29 ottobre 1972, dicendo: «Ha fatto della sorgente un fiume».

**Voce di Valdocco**

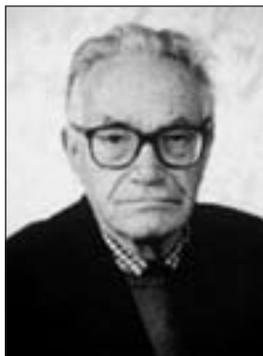
## *Ricordiamo e preghiamo per i nostri amici defunti:*

.....

- **Baire Vittorio** (Penango '57-'62)
- **Mameli Luigi** (Penango '61-'65)
- **Farigu Luigi** (Penango '60-'61)
- **Faedda Luigi** (Penango '60-'61)
- **Orru Augusto** (Penango '57-'60)
- **Deiana Luigi** (Penango '56-'57)
- **Lai Martino** (Penango '56-'58)
- **Concu Carlo** (Penango '59-'61)
- **Mulas Angelo** (Penango '62-'66)
- **Schianta Leandro** (Penango '57-'59)
- **Testa Emanuele** (Penango)
- **Boi Antonello** (Mirabello)
- **Pirosu Giovanni** (Mirabello)
- **Saba Antonio** (Mirabello)
- **Olla Piero** (Mirabello)
- **Ciccu Ezio** (Mirabello)
- **Raccis Angelo** (Mirabello)
- **Secchi Antonio** (Mirabello)
- **Lai Angelo** (Mirabello)
- **Mura Natale** (Mirabello 55-60)
- **Riefolo Fabio** (figlio di Gino ed Elena deceduto a 29 anni durante un allenamento sportivo). Ai genitori rinnoviamo le condoglianze e assicu-

riamo il nostro ricordo nelle preghiere e nelle messe.

– **Vistoso Elisa**: da molti anni assidua presenza a Gressoney dove aveva acquisito il carisma salesiano e la tessera della nostra Unione. Persona discreta, buona che ringraziamo per il suo esempio ed il servizio del caffè mattutino comunitario.



– **De Gaspari Giuseppe** detto Bepi: uno dei fondatori dell'Unione, pilastro del gruppo veneto, sempre presente alle riunioni ed ai convegni, prezioso collaboratore, sempre apprezzato per le sue iniziative. Un vero amico sempre allegro e dispo-

nibile, ha dato un grosso contributo a Gressoney anche con la sua creatività nei momenti di festa assieme al suo inseparabile amico Aldo Allena. L'Unione perde un grande amico.



– **Cane Luciano.**

Un incidente stradale avvenuto il 23 settembre lo ha strappato alla famiglia, agli amici e a noi exallievi. Era andato in pensione il primo settembre come dirigente Fiat. È stato presidente ispettoriale degli exallievi e consigliere nazionale. Partecipava ai nostri convegni ed alle nostre riunioni perché, come diceva sempre, si trovava bene con noi.

Persona mite, umile, intelligente, riusciva sempre a colmare le differenze. Grazie, Luciano, per quanto ci hai dato e ringraziamo il Signore per la tua amicizia.



# PROGRAMMA 2010

Il 4 ottobre, festa di san Francesco di Assisi, ci siamo trovati alla casetta di san Domenico Savio per la verifica delle cose fatte e per organizzare le attività per il nuovo anno sociale.

È la giornata del grazie a Dio per tutto quello che ci ha regalato.

Ogni anno ci troviamo qui per riflettere, pregare e programmare.  
Andiamo per ordine cronologico:

- 1° Gita-pellegrinaggio in Turchia e Cappadocia (settimana di Pasqua)
- 2° Convegno annuale al Colle don Bosco dal 23 al 25 aprile  
RINNOVO della Presidenza.  
Il 24 aprile a Torino per la visita alla Sindone e ai luoghi salesiani
- 3° Incontro a Penango il 30 maggio.
- 4° Raduno sardo (luogo e data da concordare).
- 5° Gressoney 2010 dal 2 al 15 agosto.
- 6° Verifica alla casetta di san Domenico Savio domenica 3 ottobre.

È indispensabile ed auspicabile che la prenotazione sia fatta in tempo utile per una organizzazione ottimale, comunque per la Turchia e Cappadocia entro il 20 dicembre e per il Colle don Bosco entro il 15 gennaio 2010, per Gressoney entro il 10 luglio.

Quest'anno per l'Unione, grazie alle offerte degli exallievi e di parenti e amici, è stato possibile inviare ai nostri missionari: don Robustellini (Etiopia), don Larcher (Somalia), don Uboldi (Uganda), don Miele (Madagascar).

***Ricorda: ore 21 di ogni giorno collegarsi con tutti gli exallievi di Penango e Mirabello recitando l'Ave Maria.***

**Per le prenotazioni:**

**• Don Zeni 0119877111 • Gino Franco 3200734252**

*la Voce di Penango*

10152 Torino (Italy)

Via Maria Ausiliatrice, 32

---



---

## AVVISO PER IL PORTALETTERE

**In caso di mancato recapito restituire al mittente presso  
CMP TORINO-NORD  
che si impegna a pagare la tassa dovuta**

Sconosciuto

Inesatto

Trasferito

Respinto

Deceduto

Duplicato

---